

MARIA CARMELA SERLUCA (AGRICOLTURA)

«Pronti a incentivare i prodotti a "km 0" Le Doc? Niente imposizioni»

di **Gimmo Cuomo**

Maria Carmela Serluca è il nuovo assessore regionale all'Agricoltura. «Io sono espressione delle aree interne dove l'agricoltura è fondamentale e strategica. Quale sarà il mio compito? Conoscere bene le esigenze e le peculiarità dei territori e supportare gli operatori. Fon-

damentale sia la programmazione dei fondi, che è in capo al presidente Fico, sia fare sistema tra i vari comparti. Il primo passo sarà ascoltare associazioni e consorzi che hanno contezza effettiva della situazione. I prodotti a km 0 vanno incentivati».

a pagina 3



«Pronti a incentivare i prodotti a "km 0" Revisione delle Doc? No alle imposizioni»

Serluca (Agricoltura): aree interne da valorizzare

di **Gimmo Cuomo**

Dopo una lunga esperienza amministrativa nella giunta di Benevento, guidata da Clemente Mastella (del quale è stata anche vicesindaca), Maria Carmela Serluca è il nuovo assessore regionale all'Agricoltura.

Assessore, tecnicamente le competenze delle Regioni in tema di agricoltura sono definite residuali. In realtà, sono, di fatto, molto vaste. A partire dalle attività di programmazione e valorizzazione del settore agroalimentare. Come intende procedere?

«Per prima cosa avrò la necessità di conoscere l'assessorato e i suoi settori. Io sono espressione delle aree interne dove l'agricoltura è fondamentale e strategica. Quale sarà il mio compito? Conoscere bene le esigenze e le peculiarità dei territori e supportare gli operatori. Fondamentale sia la programmazione dei fondi, che è in capo al presidente Fico, sia fare sistema tra

i vari comparti. Il primo passo sarà ascoltare associazioni di categoria e consorzi che hanno contezza effettiva della situazione».

La valorizzazione delle eccellenze agroalimentari corre il rischio di risolversi in una miriade di interventi a pioggia, sconsiderati, con inevitabile dispersione di risorse. Come si evita questa evenienza?

«Per questo ho detto che è necessario fare sistema».

Nella scorsa legislatura regionale si è registrata una forte spinta verso il riconoscimento della denominazione di origine controllata Campania per i vini regionali che, se approvata, rischierebbe di omologare le produzioni. Ci sarà un'inversione di tendenza?

«È evidente che ci sono molti pro e molti contro. Creare un marchio così generico potrebbe sembrare fuorviante. Ma potrebbero esserci anche vantaggi. Bisogna vedere

cosa pensa il presidente. Certamente non potrà essere una decisione calata dall'alto».

Il consumo di vino continua a diminuire. In Francia già hanno espianato oltre 40.000 mila ettari di vigneto. Eserciterà in questo senso una moral suasion per convincere che in alcune aree può essere più conveniente puntare su altre colture?

«Non me la sento di dirlo. In Francia per fare questo evidentemente sono stati fatti degli studi e sono state prese decisioni ragionate. Anche qui da noi merita un appro-



Peso: 1-6%, 3-35%

fondimento. Di fronte a vocazioni e tradizioni consolidate, decisioni del genere non si possono adottare a cuor leggero».

Il sistema delle denominazioni meriterebbe qualche ritocco nel senso della semplificazione?

«Dovrò entrare presto in questi meccanismi. Se ci possono essere vantaggi sarà giusto farlo».

Una delle filiere più significative dell'agroalimentare campano è quella della mozzarella di bufala. Ma si tratta di una filiera per certi aspetti anche molto fragile, a causa della brucellosi e di episodi come la contaminazione registrata appena due giorni fa nel Casertano. Cosa potrà mettere in campo la Regione?

«L'incontro con i produttori di latte è stata una delle priorità assolute. Dobbiamo capire in che modo si possono aiutare».

Ruolo importante è anche quello delle conserve e, più in particolare, del pomodoro San Marzano dop. Come si può incentivare la collaborazione tra gli agricoltori e i trasformatori al fine di raggiungere una maggiore competitività sul mercato globale?

«Ci dovrà essere un necessario momento di incontro anche con chi si occupa delle Attività produttive».

Le aree interne, Irpinia e Sannio, sono uno scrigno di tradizioni secolari, tra le quali la produzione di pasta fresca. È possibile conferire di-

gnità a queste espressioni culturali ancor prima che culinarie?

«Direi proprio di sì. Sono la prima (ride, ndr) a cimentarmi con i cicatielli arianesi. Se si preserva questa economia di prossimità, tipica delle nostre zone, si permetterà alle comunità interne di sopravvivere. La tutela di certe peculiarità può rappresentare un argine allo spopolamento».

Che i grandi interpreti della cucina campana utilizzino sempre di più i prodotti dei territori resterà solo un auspicio o si può fare qualcosa di concreto?

«Incentivare l'utilizzo dei prodotti a chilometro zero è doveroso».

Le sue competenze spesso confinano o addirittura si so-

vrappongono con quelle di altri assessorati, come Ambiente, Cultura, Turismo. Immagina una forma di task force permanente al fine di rendere coerenti le singole azioni?

«In giunta siamo in dieci, non in cento. L'importante è la piena condivisione di determinati ambiti, sotto la regia del presidente».

Non sarà assessore solo delle aree interne?

«Sono espressione di un territorio ma sarò riferimento per tutta la Regione. La questione delle aree interne si pone perché ci sono esigenze diverse rispetto a quelle costiere. Ma hanno tutte uguale peso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I procedimenti

Ascolterò le associazioni di categoria e i consorzi. Ritengo fondamentale sia la programmazione dei fondi che la necessità dei comparti di fare rete



Al lavoro

Maria Carmela Serluca, assessore all'Agricoltura



Peso: 1-6%, 3-35%